

dato e dichiarata "intempestiva", il che vuol dire che l'I. N. D. A. non aveva nessuna ragione di revocare l'incarico al Giardini e che se ciò ha fatto, ha creduto unicamente di servire ad un proprio interesse; e per tanto una richiesta del Giardini diretta ad ottenere una adeguata valutazione di tale elemento non apparirebbe del tutto infondata.

Calcolare gli utili di una Agenzia Generale non è certamente facile; comunque, ove si tenga presente che l'Agenzia di Torino dava e dà una produzione annua di 12-13 milioni e aveva, nel momento in cui il Giardini la lasciò, una provvigione d'acquisto del 7½, un portafoglio di circa 2 milioni e mezzo e diversi contributi, non sembra eccessivo valutare gli utili che da essa il Giardini avrebbe potuto ritrarre in L. 50.000 annue almeno, in luogo delle L. 100 mila indicate dal Giardini stesso.

D'altra parte tutto lascia presumere che se al Giardini non fosse stato imposto di abbandonare il mandato, egli lo conserverebbe tuttora, così come conserva quello di